

FESTIVAL DI TRENTO

Dalla trasparenza nei mercati finanziari fino alle teorie economiche il dilemma tra vero e falso sarà il tema al centro del dibattito al meeting di quest'anno

L'economia dell'informazione

TITO BOERI

Milano

La parola chiave del festival dell'economia di Trento, giunto quest'anno alla quinta edizione, è informazione. Verrà coniugata sotto tante angolature diverse, dalla trasparenza nei mercati finanziari alla teoria economica. La novità sul piano dei formati di quest'anno è il "vero o falso" un ambito in cui si andrà a fondo sono molti quesiti ricorrenti nel dibattito pubblico: quelle della suina o dell'aviarica sono state pandemie mediatiche per cercare di arricchire le cause farmaceutiche che producevano i vaccini? Sono davvero proibitivi i costi delle politiche di contrasto al cambiamento climatico? Ed è fondata l'equazione immigrazione uguale criminalità ricorrente nei discorsi di molti uomini politici, a partire dal nostro Presidente del Consiglio?

Molte lezioni di piazza si occuperanno di chi per professione produce e vende informazione. E' un'industria sempre più importante: oggi i veri "padroni del vapore" sono i padroni dell'attenzione, coloro che riescono a raggiungere milioni se non miliardi di persone e a formare l'opinione pubblica. Al tempo stesso è un'industria sempre più in crisi. Di qui l'interesse crescente che suscita anche tra gli economisti che, sempre più numerosi, si sono messi a studiare il suo funzionamento, la sua influenza e i suoi rapporti con il business e con il mondo politico.

E' un tema di grande importanza perché la crisi nella crisi dell'editoria ha reso i produttori di informazione potenzialmente ancora più ricattabili, vulnerabili alle pressioni, al condizionamento del potere economico e politico. Queste pressioni e questi condizionamenti sono spesso opachi, poco trasparenti, per cui chi accede alle informazioni non è in grado di valutarne la natura, di capire se e in che misura si tratta di

informazioni distorte, di parte. Si aprono così interrogativi inquietanti circa l'esercizio del controllo democratico dei cittadini. L'intreccio fra potere economico e mediatico alimenta poi il sospetto che informazioni economiche di base, ad esempio sui risultati di società quotate, vengano sottaciute o alterate per sostenere gruppi rappresentati nella proprietà dei media o che comunque contribuiscono al loro finanziamento. Una fonte di finanziamento sempre più importante per produttori di informazione che non riescono ad escludere dall'accesso all'informazione chi non paga per ottenerla è rappresentata dalla pubblicità. Ma anche il mercato della pubblicità può essere soggetto a forti condizionamenti, a pressioni della politica o dei cosiddetti "poteri forti". Anche la pubblicità può diventare un'arma di ricatto. Purtroppo gli esempi abbandonano e sono a noi molto vicini.

La conferma dell'importanza del tema scelto per questa edizione del festival l'abbiamo avuta dai primi risultati di

un'indagine Isae sulle conoscenze economiche degli italiani svolta su di un campione di 2000 famiglie, rappresentativo della popolazione italiana. Solo un intervistato su cinque dichiara di non sapere se il reddito complessivo del nostro paese (così come sintetizzato dal prodotto interno lordo) è aumentato o diminuito nel 2009. Tra chi ritiene di saperlo, un buon 40 per cento pensa che sia aumentato e solo il 10 per cento indica un numero tra il meno 4 e il meno 6 per cento, vicino al dato effettivo (-5 per cento). Quindi solo il 2 per cento delle famiglie italiane è consapevole di come sia andata la nostra economia durante la Grande Recessione. La percen-

tuale di risposte è ancora più bassa quando si chiede come sia andato l'indice dei prezzi al consumo, un riferimento più vicino al vissuto quotidiano anche perché è la base di indicizzazione delle pensioni.

Due italiani su tre non sanno quanto sia il tasso di disoccupazione. Significativamente, la percentuale di persone che rispondono alle domande sull'andamento di queste grandezze macroeconomiche e

ancor di più di coloro che danno risposte pressoché esatte diminuisce tra le famiglie che utilizzano la televisione come principale strumento di informazione. E' proprio sull'andamento di queste grandezze - crescita economica, inflazione, disoccupazione - che normalmente si determinano le sorti dei governi. In Italia ci sono molto più cittadini disinformati che altrove. Questo pone seri interrogativi sul funzionamento della nostra democrazia.

Ma ci sono anche costi strettamente economici nella disinformazione. Con poche e distorte informazioni i prezzi che si formano sui mercati sono essi stessi poco informativi sui valori in gioco perché possono essere solo il risultato di false comunicazioni e di forme di contagio-imitazione fra individui che cercano di ottenere informazioni sui valori in gioco osservando il comportamen-

to di individui. In altre parole, se non i prezzi smettono di svolgere la funzione di orientare le scelte e le imprese trasmettendo informazioni sulla scarsità relativa dei beni oggetto di scambio. Si creano così le bolle, rialzi dei prezzi che non hanno nulla a che vedere con i fondamentali del mercato e la scarsità effettiva di alcuni beni.

Un esempio immediato dei costi della mancanza di informazioni o

della presenza di informazioni poco credibili ci viene dalla genesi della Grande Recessione del 2009. Il crollo di interi segmenti dei mercati finanziari è stato proprio il prodotto di asimmetrie informative, banche che non si fidavano più le une delle altre perché sapevano che c'erano tutti quei "titoli tossii"

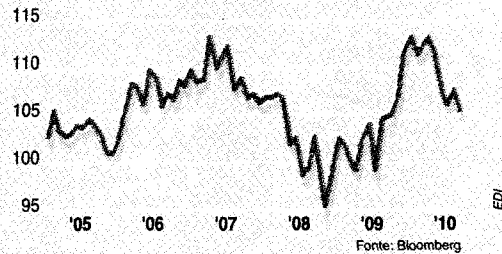
in circolazione. Anche quando le banche erano davvero poco "intossicate" e dunque desiderose di far conoscere il buon stato dei loro bilanci, non avevano alcun modo di rendere credibili le informazioni da loro trasmesse ai mercati.

Di questi e di altri temi si discuterà a Trento dal 3 al 6 giugno

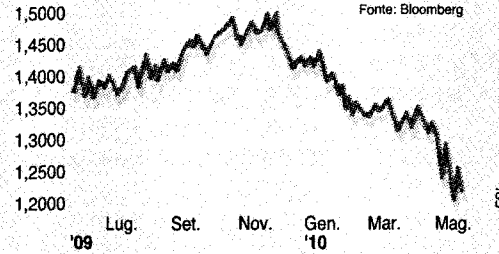
2010. Come sempre nelle lezioni di piazza e negli incontri anche casuali in una città che da un lustro ha adottato il festival, ci sarà spazio per le vostre domande e interazioni con alcuni tra i migliori economisti del mondo, non solo premi Nobel del passato, ma soprattutto futuri premi Nobel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

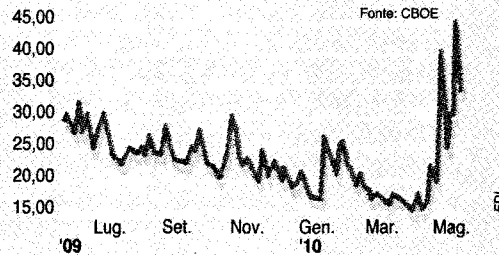
L'indice fiducia dei consumatori in Italia



L'andamento del cambio euro-dollaro



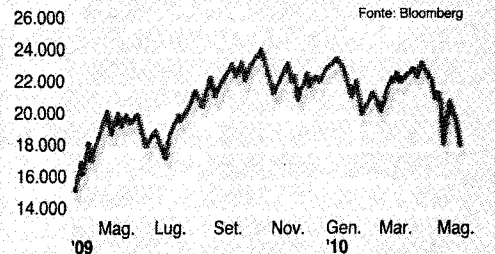
L'indice della volatilità S&P 500 (Vix)



Allo studio la crisi dell'editoria e la sua maggiore vulnerabilità

Solo il 2% delle famiglie sa come è andato il nostro paese nella Grande Recessione

L'andamento dell'indice FtseMib



L'APPUNTAMENTO

Lezioni in piazza dal 3 al 6 giugno

L'APPUNTAMENTO con il Festival dell'economia di Trento è dal 3 al 6 giugno. Il festival è organizzato da Provincia autonoma, Comune e Università di Trento, sotto la direzione scientifica di Tito Boeri con Innocenzo Cipolletta, Paolo Collini e Giuseppe Laterza, in collaborazione con Intesa San Paolo, Dolomiti Energia e Vodafone. (2010.festivaleconomia.eu)